

**RAPPORTO**  
della Commissione della Gestione  
sul messaggio 2 maggio 1967 concernente il sussidiamento del previsto  
centro di incenerimento delle spazzature, delle immondizie e dei rifiuti  
domestici del Consorzio distruzione delle spazzature  
della zona del Locarnese

(del 21 settembre 1967)

Il problema della distruzione dei rifiuti è di piena attualità, nell'ambito della lotta a favore della salvaguardia del paesaggio e soprattutto della salute pubblica. I metodi tradizionali della raccolta e del deposito in zone periferiche e considerate di scarso rilievo dal profilo economico e paesaggistico sono ormai superati e di scarsa efficacia. Agli inconvenienti causati da tali metodi si aggiungono inoltre quelli determinati dai depositi abusivi di immondizie.

Per tali motivi l'Autorità cantonale e le Autorità comunali, specie dei centri urbani e semiurbani, si sforzano di trovare soluzioni più razionali, che possono tuttavia essere attuate con il solo sistema del consorzio.

Dal 1. febbraio 1964 è in funzione il centro di incenerimento che serve il consorzio per l'eliminazione dei rifiuti della zona luganese (94 utenti tra Comuni e grosse ditte): i risultati ottenuti, sia dal punto di vista del funzionamento sia da quello tecnico, sono da giudicare soddisfacenti.

Nel Locarnese il problema dell'eliminazione dei rifiuti, particolarmente a motivo dell'aumento quantitativo e della disseminazione degli stessi, è diventato acuto attorno al 1960. Il Consiglio di Stato, con risoluzione n. 2816 del 20 maggio 1960, ha costituito sulla base della legge sanitaria cantonale un consorzio obbligatorio, con sede a Locarno, per lo studio, la costruzione e l'esercizio di un centro di eliminazione delle spazzature, delle immondizie e dei rifiuti domestici. Del consorzio fanno parte i Comuni di Gordola, Tenero, Minusio, Brione s/Minusio, Orselina, Muralto, Locarno, Losone, Ascona, Ronco s/Ascona e Brissago.

In tutti i Comuni consorziati è in funzione, da tempo, nella forma municipalizzata o per il tramite dell'appalto a ditte private, il servizio di raccolta dei rifiuti domestici; in quasi tutti questi Comuni, inoltre, è in funzione anche il servizio di raccolta di scatolame e immondizie diverse.

I rifiuti raccolti vengono scaricati in depositi organizzati: per Locarno, Muralto e Orselina in territorio di Gordevio; per Gordola, Tenero, Minusio, Brione s/Minusio e Brissago in territorio di Gordola; per Losone, Ronco s/Ascona e Ascona in territorio di Losone. Benchè il scarico e la manutenzione dei depositi siano regolati da precise convenzioni stipulate tra i Comuni o i Patriziati locatori e i Comuni affittuari, gli inconvenienti e le lamentele sono piuttosto frequenti. L'attuazione di un centro di eliminazione è parsa quindi misura assolutamente necessaria e venne immediatamente posta allo studio dopo la costituzione del consorzio.

Scartata la soluzione del deposito unico, centralizzato e organizzato — per ovvie ragioni —, rimanevano due altre possibilità:

- la realizzazione di un centro di trasformazione biologica,
- la realizzazione di un centro di incenerimento.

Sulla base delle esperienze fatte altrove — in particolare in Germania e in Italia — e tenuto conto di quelle positive, già citate, acquisite presso il centro di Bioggio, il consorzio locarnese ha optato per la soluzione dell'incenerimento, giudicata più radicale perchè permette la distruzione totale dei rifiuti, senza preventiva selezione degli stessi; selezione che sarebbe invece necessaria con un centro di trasformazione biologica, per l'elevata percentuale di imballaggi, metalli e materie plastiche presenti nei rifiuti provenienti dai Comuni interessati.

La determinazione degli impianti e delle attrezzature, quindi degli investimenti finanziari occorrenti per l'attuazione del centro di incenerimento, è avvenuta sulla scorta:

- delle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti da eliminare,
- delle previsioni concernenti i futuri sviluppi demografici ed economici della zona consorziata,
- delle previsioni concernenti un'ulteriore espansione del consorzio e un'eventuale estensione dell'utilizzazione del centro a favore di altri consorzi vicini.

La relazione tecnica allestita nel maggio del 1965 valutava a circa 30/35 tonnellate il quantitativo giornaliero di rifiuti da eliminare. Tale quantitativo veniva però giudicato come soggetto a sicuro incremento, in relazione allo sviluppo demografico ed economico della zona urbana e semiurbana facente parte del consorzio.

Questa zona contava nel 1950 una popolazione residente di circa 23.500 abitanti; nel 1960 di circa 28.000 abitanti; alla fine del 1966 di circa 36.000 abitanti. L'incremento è dunque stato del 56,5 % rispetto al 1950 e del 28,5 % rispetto al 1960. Ne risulta un tasso medio di sviluppo annuo del 3,5 % circa. Il fenomeno dello sviluppo demografico di questa zona non è sicuramente, del resto, esaurito. Lo stesso si può dire a proposito dello sviluppo economico, caratterizzato dall'incremento delle attività del secondario (industria) e soprattutto del terziario (specie: medio, rispettivamente piccolo commercio e turismo).

In occasione dell'assemblea consortile dell'11 maggio 1965 è stata messa in evidenza la necessità di un impianto che desse modo di soddisfare le necessità attuali e soprattutto future di incenerimento dei rifiuti della zona interessata e che potesse, di più, soddisfare bisogni futuri, anche all'infuori di quelli strettamente legati alla zona dei Comuni consorziati. E' infatti da ritenere come possibile la estensione dell'utilizzazione del centro di incenerimento anche ai Comuni del Gambarogno, della Bassa Vallemaggia e delle Terre di Pedemonte. Inoltre la regione del Bellinzonese è sicuramente interessata all'utilizzazione del previsto centro.

Per tali motivi il progetto di costruzione prevede l'esecuzione degli impianti della prima tappa così da rendere possibile il raddoppio della capacità di incenerimento fino al raggiungimento di una potenza futura di 200 tonnellate giornaliere. Sono inoltre previste le attrezzature di riserva che garantiscano l'esercizio ininterrotto del centro, a dipendenza delle necessità di sospensione (15/20 giorni) per la manutenzione interna e delle possibilità di eventuali guasti improvvisi.

Le caratteristiche tecniche dell'impianto, descritto nel messaggio governativo, sono analoghe a quelle del centro di Bioggio.

Il terreno sul quale sorgerà il centro è situato in territorio di Locarno, nelle vicinanze del raccordo stradale Aeroporto - strada cantonale riva destra del fiume Ticino. La sua ubicazione è stata giudicata adatta, in rapporto specialmente alle esigenze urbanistiche e igieniche. La disponibilità di terreno è tale da garantire, nel futuro, il raggruppamento nelle vicinanze dell'impianto di servizi analoghi (distruzione di olii, di eventuali fanghi provenienti dagli impianti di depurazione).

L'investimento complessivo è fissato in Fr. 4.232.582,— così ripartiti :

|                            |                 |
|----------------------------|-----------------|
| a) terreno                 | Fr. 467.882,—   |
| b) forni e apparecchiature | Fr. 1.664.700,— |
| c) opere genio civile      | Fr. 2.100.000,— |

Il consorzio locarnese aveva chiesto un sussidio del 50 %, più un sussidio supplementare del 20 % sulla eventuale maggior spesa. La richiesta era motivata con la considerazione che gli impianti progettati sono superdimensionati rispetto alle necessità della zona consorziata e prevedono l'estensione della utilizzazione ad altre zone.

Il Consiglio di Stato, analogamente a quanto venne deciso per il centro di Bioggio, propone un sussidio del 30 %, tenuto conto che eventuali nuovi utenti del centro locarnese parteciperanno adeguatamente ai costi di esercizio (ammortamento e servizio interessi compresi).

La Commissione della Gestione propone al Gran Consiglio di approvare il messaggio del Consiglio di Stato e il decreto legislativo che l'accompagna.

*Per la Commissione della Gestione :*

E. Galli, relatore

Bottani — Generali — Giovannini  
— Guscetti — Merlini — Olgiati —  
Pagani — Rossi-Bertoni — Verda

